

Musica

Degni di nota. Michele Campanella racconta la storia della musica partendo dai capostipiti, come Schumann, per capire la contemporaneità

Il suono è un archetipo cosmico

Quirino Principe

N ei suoi libri, che nel corso dell'ultimo decennio sembrano essersi attratti l'un l'altro, Michele Campanella non ha mai nascosto che cosa sia per lui l'essere musicista. A chiunque intenda la musica non sfugge, oramai, come questo ironico e implacabile combattente in nome della propria arte spia spostando la propria attenzione di scrittore saggista dal fare musica all'essere della musica.

Campanella ci mostra, di libro in libro, senza proclami e talvolta accusandosi d'insufficienza, ciò che egli sente come propria posizione rispetto alla musica al suo centro. Peccato che non ci sia più Hans Sedlmayr, tanto devoto alla musica forte quanto sapiente indagatore degli stili forti nelle arti visive: un libro come questo di cui parliamo gli sarebbe piaciuto, e lo avrebbe comunicato per iscritto all'autore. Forse, proprio questa oscillazione dal giudizio professionale a quello ontologico è il "cantar fuori dal coro" cui Campanella allude nel sottotitolo. Il suono, non questo o quel suono bensì il suono come archetipo cosmico (ontologico?) as-

«I MASNADERI», IL VERDI PIÙ SPREGIUDICATO E INNOVATIVO ALLA SCALA



Fino al 7 luglio
«Un libretto con oasi di linguaggio graffianti, spudorato, ai di là del galateo letterario», questo è l'incipit dell'articolo di Carla Moreni che racconta «I Masnadieri» di Verdi alla Scala con direttore Michele Mariotti, e la regia di David McVicar su isole24ore.com

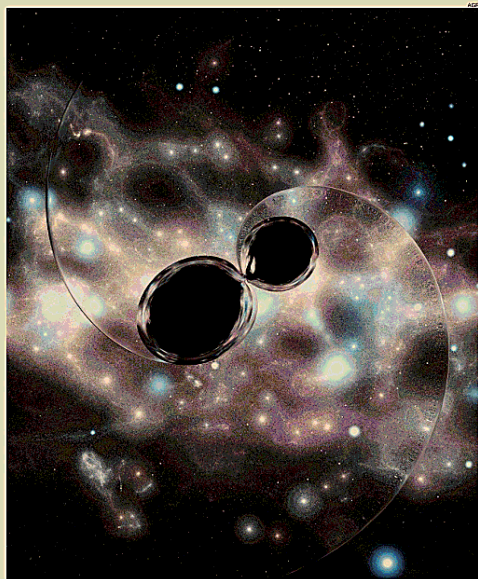
solo, è il centro dell'universo; forse, anche del per noi inconcepibile insieme di (virtualmente infiniti) universi, ciascuno "altro" rispetto a tutti gli "altri". Naturalmente, nessuno fra i musicisti più celebri e acclamati si pone simili quesiti. Nessuno, o quasi: ma i rarissimi che fanno eccezione, pur se lo intuono, ammutoliscono per rispetto umano. L'eccezione in senso all'eccezione è l'incredibile e unico fra i rarissimi.

Scrivendo, Campanella mostra una rara mobilità di pensiero, soprattutto nel transitare dall'esperienza personale, anche da quella oggi in fieri, alla riflessione sul percorso, storico della musica forte, dell'arte pianistica, della collocazione sociale della musica e del musicista. Ma il suo muoversi è soprattutto verso il centro, non centrifugando, non radiante, bensì spiraleforme. Sembra, muovendosi, alludere a immagini cosmiche: le curve gravitazionali, le orbite planetarie, le strutture a specchio, qualcosa che è e non si vede, come la materia oscura. Vi pare un'osservazione esagerata? Ma no: leggete, fateci caso! Il discorso, dall'autore, che gravita ininterrottamente intorno al suono

come centro, ha continuamente quel centro come obiettivo e punto di arrivo, e come nuovo punto di partenza per una spirale. Nota Daniele Spini nella sua introduzione: «Un libro fatto di musica che è un po' anche una serie di concetti suonati con le parole. Opinions personali espone senza timore... il che ci obbliga a riflettere, o almeno in cuore nostro a rispondergli, a farci a volta nostra un'idea... E ben a questo che servono gli artisti, giusto?».

Partenza: da «...la buona fede e l'amore appassionato che vivo in ogni momento della mia vita per il Suono della Musica». E subito, una frase di Thomas Mann, una semplice parentesi da *Considerazioni di un impolitico* (*Betrachtungen eines*

Nel centro dell'universo
Alla scoperta delle meraviglie dell'universo estremo: una rappresentazione grafica delle onde gravitazionali



Unpolitischen): «La Bellezza altro non è che nostalgia». Lo sviluppo di questa idea, anzi di questa reazione suscitata dalle parole del sommo scrittore anacronico nella coscienza artistica dell'autore, è immediatamente drammatico, sì, e gnorilmente polemico ma ai limiti dell'aggressività.

Sopportiamo, ma soltanto per questa volta, l'uso del termine "musica classica" (l) in luogo del corretto "musica forte" - e del resto, l'autore sa di essere letto da coloro che scia-

stanze, dalla storicizzazione delle nostre esperienze? «La musica classica si basa su certezze ontologiche, logiche e ideologiche che oggi, per molti, sono perdute». Ne derivano «scoraggianti osservazioni sull'educazione musicale che potete ritrovare in qualunque intervista a un musicista italiano. Penso sia difficile immaginare una qualche disciplina, arte, scienza umana per amare la quale non sia necessario uno sguardo attento e approfondito; un atteggiamento superficiale rende noiose e polverose anche la più affascinante disciplina... Per esempio, se non si ha la minima idea del Romanticismo tedesco nella sua molteplice espressione artistica, si fa una grande fatica a comprendere il mondo fantastico di Robert Schumann, ben lontano da quello dei nostri scrittori, compositori, cineasti. Per entusiasmarci alla sua musica meravigliosa bisogna penetrare la temperie spirituale e culturale nella quale essa si è sviluppata».

Parole semplici, vero? Ma non prevedibili, per chi, come noi e i più intellettualmente onesti fra i nostri colleghi, sono quotidianamente disgustati dagli inviti, siano essi ecclesiastici o laici, a non essere "razzisti" né "elitari" in materia di gusti, di estetica, a "condividere" (per esempio, ad "aprire" i Conservatori ai nuovi "generi", poiché con tale parola viene di solito battezzata l'infima e men che disistintata scoperta cognitiva e intellettuale di Dèi e dei rappers auto-battezzati "musicisti").

Ma ci piace usurpare la parole di Campanella come risposta allo schieramento avverso, culturalmente indifeso, invero, poiché, appunto, privo di armi concettuali, lessicali, definitorie: quello dei veri musicisti, pavidi, insicuri sì e, già pronti alla resa, in nome... Di che cosa? Della "pace sociale"? Permetteteci di gridare, sgobbiando amaramente, e ringraziando Michele Campanella che ce ne offre il destro.

SUONO, PENSIERI E DIVAGAZIONI DI UN MUSICISTA FUORI DAL CORO
Michele Campanella
Introduzione di Daniele Spini, Castelvecchi, Roma, pagg.174, € 19,50

Settenote

a cura di Angelo Curtolo

CHIAVERANO (TO)
Lake Me Up
Il 13 sul Lago Sirio (tuffi e tenda) con Her Sidn, Fadi, le nuovissime generazioni, italiane e non, (anighlikethefestival.com).

FIESSOLE (FI)
Levante
Il 10 al via il tour della cantautrice del nuovo pop italiano (levanteoofficial.com).

FIRENZE
Musart Festival
Dal 13 al 21 in piazza della Santissima Annunziata, eventi gratuiti con grandi artisti: da Roberto Bolle a Caetano Veloso (musartfestival.it).

JUAN-LES-PINS (FRANCIA)
Jazz
Dal 12 al 21 al Cap d'Antibes, fra i pini marittimi della Costa Azzurra - esultando il Golfo - la 50a edizione del Festival; apre George Benson (jazzajuan.com).

PERUGIA
Umbrà Jazz
Dal 12 al 21, uno dei grandi festival europei, concerti da mezzogiorno a notte fonda, dai giovani talenti alle star (Diana Krall, Kamasi Washington, Christian McBride) (umbràjazz.com).

PORQUEROLLES (FRANCIA)
Jazz
Fino al 13 al jazz in quest'isola paragonabile dal 1971, gemma della Costa Azzurra; chiude Archie Shepp (jazzaporquerolles.org).

VIENNE (FRANCIA)
Jazz
Fino al 13, a venti minuti da Lione, altro grande festival, con quattro palchi (tra cui il teatro romano) e 25 concerti, venti minuti da Lione (jazzavienne.com).

Sipario

a cura di Elisabetta Dente

FIRENZE
Pro e contra Dostoevskij
Ideato, scritto e diretto da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni tratto da *Il sogno di un uomo ridicolo* e *I fratelli Karamazov*, al Cimitero militare germanico del Passo della Futa dal 13 luglio al 15 agosto (archiviozeta.eu).

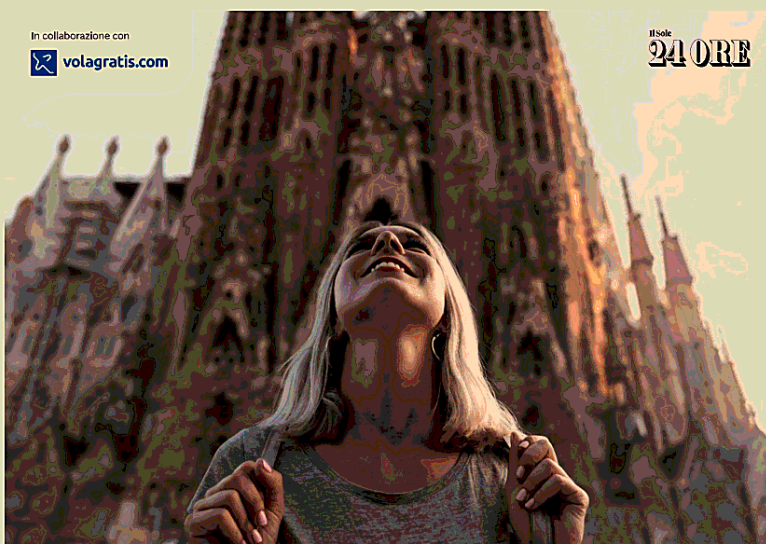
GENOVA
Cine&comic fest
Fino al 10 luglio al Porto Antico il festival dedicato al Cinema e al Fumetto, diretto da Giorgio Vitaro e Zeroclicare. (portofantico.it)

MATERA
Aware
Inizia oggi da Potenza il viaggio della *Nave degli incanti* che, dopo Albano di Lucania, Caliciano e Ferrandina, approderà a Matera il 21 luglio. Ad ogni tappa, *Il Tolo degli Incantri*, percorso drammaturgico a cura di Riccardo Spagnolo per la regia di Mimmo Conte (gommalacateatro.it).

PADOVA
Kar
Ispirato ad Anna Karenina di Tolstoj, chiude stasera ai Casoni della Fogliana a Codevigo "Scene di Paglia" (scenedipaglia.net).

RAVENNA
Nella lingua e nella spada
La vita e l'opera di Oriana Fallaci e di Alexandros Panagulis nel melodramma di Elena Bucchi, al Teatro Alighieri il 12 (ravennafestival.org).

SAVONA
L'Anima buona di Sezuan
Omaggio a Giorgio Strehler, con Monica Quattrone protagonista e regista, in Piazza S. Agostino a Borgo Verezzi dall'11 al 13 (festivalverezzi.it).



Jelly Roll Morton Il creolo che sapeva infiammare il jazz

Francesco Prisco

aramente la storia parla in prima persona. Meno che mai quella della musica popolare, avvolta quasi per definizione dalle nebbie della leggenda. Ecco perché merita di essere accolta con tutti i crismi del caso la prima pubblicazione italiana di *Mister Jelly Roll*, per conto di Quodlibet. Tecnicamente parlando, è una biografia di Jelly Roll Morton, pianista della prima generazione del jazz, quando il concetto stesso del genere appariva piuttosto vago. Così vago che, a distanza di qualche decennio, di fronte alla definitiva esplosione della cosiddetta "musica classica nera" nella sua incarnazione swing, Jelly Roll dirà: «È solo una piccola cosa che ho inventato un sacco di tempo fa».

L'autore del testo è Alan Lomax, l'etnomusicologo più celebre di tutti i tempi, un signore che girava il mondo con un registratore a nastro (negli anni Cinquanta passò pure per l'Italia) al fine di campionare e catalogare qualsiasi forma di musica popolare gli capitasse a tiro. Il libro, uscito per la prima volta negli Stati Uniti nel 1950, a quasi dieci anni dalla scomparsa del protagonista, partiva da una serie di interviste registrate negli anni Trenta da Lomax, ricercatore fresco di nomina della Biblioteca del Congresso, dove suo padre John aveva aperto la strada al particolarissimo filone di studi della etno-musicologia. Jelly Roll era in disgrazia, si aggirava per i peggiori club di Washington e, a bordo pianoforte, dispensava aneddoti di vita vissuta nella New Orleans di inizio Novecento, quando nei bordelli di Storyville, lungo tre minuti di durata di un pezzo, si azzeraava ogni differenza sociale tra bianchi, neri e creoli. L'incontro, per Lomax, è una via di Damasco: fino a quel momento, da irriducibile appassionato di

folk, bollava come spazzatura commerciale il jazz. Saranno la musica e, soprattutto, la parabola esistenziale di Morton a fargli comprendere che si sbagliava, che il jazz, prima di diventare esercizio da big band suonato per le radio, è *popular music* nata per strada, giusto all'incrocio che sta tra blues, ragtime e vaudeville. Jelly Roll (nomignolo che rimanda alle pudende femminili risalente ai tempi dell'apprendistato tra le signorine di New Orleans) è creolo di origini francesi, gira per il Sud, gioca d'azzardo e ha una dote: riesce a suonare qualsiasi strumento si trovi davanti. Eccelle nel piano e, al piano, s'inventa una maniera di suonare *hoi* che sta bene su qualsiasi pezzo. Perché il jazz non è quello che suonati, ma come lo suonati. Un libro così lo chiami saggio, ma gli fai un torto perché è narrativa pura: nello stile, nel ritmo e nella costruzione. Lomax alterna i capitoli in cui Jelly Roll parla in prima persona a "interludi" con ricostruzioni del contesto in cui l'artista opera, rafforzati da testimonianze raccolte sul campo. Lo stratagemma nasce da esigenze concrete: Morton ha fama di spaccone, bugiardo seriale persino nella collocazione della propria data di nascita (da lui anticipata o ritardata a seconda di esigenze storiografiche). Il suo racconto va insomma "sterilizzato" da eventuali esagerazioni. A cominciare dalla più celebre: l'auto-attribuzione dell'invenzione del jazz. Che tanto esagerazione, col senso di poi, non era.

MISTER JELLY ROLL. VITA, FORTUNE E DISAVVENTURE DI JELLY ROLL MORTON, CREOLO DI NEW ORLEANS, INVENTORE DEL JAZZ
Alan Lomax
Quodlibet, Macerata, pagg. 364, € 25

La cultura libera la mente. E quest'estate anche il corpo.

Abbonati a Il Sole 24 ORE - Domenica.
In regalo un biglietto aereo per una meta europea, tra oltre 100 destinazioni.

Quest'estate dedicati del tempo per approfondire la tua cultura con **Il Sole 24 ORE - Domenica**. In più, insieme all'abbonamento, avrai un **biglietto aereo gratuito a/r** per una persona in una città europea a tua scelta offerto da Volagratis.com. Parti per andare a fondo in ciò che leggi.

Affrettati! L'offerta è valida solo fino al **15/07/2019***
Abbonati su:
offerte.ilssole24ore.com/estatedomenica

